



# Audit social e responsabilità giuridiche

## STRATEGIE LEGALI PER DIMOSTRARE LA RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ DI AUDIT SOCIALI

### Executive summary

L'impatto della pandemia di COVID-19 a livello mondiale, sui lavoratori e sulle comunità, è stato disastroso. Oggi abbiamo l'opportunità di rimettere equilibrio fra le profonde disuguaglianze tra potere e ricchezza nelle catene di fornitura a livello mondiale e di aprire la strada ad una [ripresa equa](#). Ciò richiede un cambiamento strutturale da parte degli stati e delle aziende che metta i diritti umani al centro dell'attività di impresa.

Fondamentalmente, questo cambiamento richiede una efficace attività di *due diligence* sui diritti umani da parte delle aziende,<sup>1</sup> e la possibilità, per le vittime che subiscono danni e abusi causati dall'attività di una azienda, di accedere efficacemente agli strumenti di tutela. Il modello inadeguato di *audit sociali*,<sup>2</sup> che le aziende utilizzano in modo crescente per gestire le questioni relative ai diritti umani nelle loro filiere, non è un valido sostituto della *due diligence* sui diritti umani. Questo modello risulta essere inadeguato poiché gli audit sociali non assicurano un impegno concreto dell'azienda nei confronti degli aventi diritto – fondamento sul quale si basa la *due diligence* sui diritti umani – e così come è stato ampiamente documentato gli audit sociali rilevano difficilmente le violazioni dei diritti umani.

Poiché ha dimostrato una certa tolleranza nel misurare gli abusi nell'ambito delle filiere di distribuzione delle aziende, nel corso degli anni l'industria dell'auditing sociale è stata giustamente messa in questione. È giunto il momento che l'industria dell'auditing sociale sia chiamata a rispondere di affermazioni false o negligenti, che nascondono la verità sugli abusi contro i lavoratori. Questo rapporto delinea le strategie legali per chiedere conto delle proprie azioni e per porre rimedio quando una società di audit sociale danneggia i diritti umani. Inoltre, questo rapporto sottolinea che leggi e regolamenti imminenti o futuri non devono equiparare gli audit sociali alla *due diligence* sui diritti umani, o considerarli come un'alternativa plausibile.

<sup>1</sup> Secondo i [Principi guida su imprese e diritti umani](#) delle Nazioni Unite (UNGPs) al Principio 17, per due diligence sui diritti umani si intende il processo attraverso il quale le aziende identificano, prevedono, limitano e rispondono dei loro effetti negativi sui diritti umani. Secondo gli UNGPs, la due diligence sui diritti umani dovrebbe occuparsi degli effetti negativi che un'impresa "può causare o provocare attraverso le proprie attività, o che possono essere direttamente collegati alle sue operazioni, prodotti o servizi dalle sue relazioni commerciali". Il principio 18 invita le aziende a intraprendere, regolarmente, consultazioni dirette con gli stakeholder che potrebbero essere interessati da una certa attività di impresa. Secondo il principio 22, le aziende dovrebbero rimediare agli effetti negativi che causano o ai quali contribuiscono.

<sup>2</sup> Ai fini di questo rapporto, per audit sociale si intende un processo volontario svolto per valutare e verificare la conformità di un'azienda a determinati standard lavorativi e/o ambientali. Questo rapporto riguarda audit sociali da parte di terzi svolti da imprese ("società di audit sociali").

Casi di condizioni pericolose e frequenti maltrattamenti sono stati denunciati in numerosi luoghi di lavoro, al netto delle dichiarazioni di conformità rilasciate da società di audit sociale. Ad esempio:

- Il ripetuto inadempimento da parte delle società di audit sociale, nel segnalare i rischi derivanti dal lavoro forzato in fabbriche di guanti di gomma in Malesia, rischi successivamente denunciati da [giornalisti che hanno condotto un'inchiesta](#) nel 2018 e denunciati successivamente, in un'altra fabbrica, [dall'ispettorato del lavoro locale](#), nel 2020.
- Il crollo nel 2013 [dell'edificio Rana Plaza](#) in Bangladesh, che uccise 1.132 persone, ferendone migliaia; diverse società di audit sociale non segnalavano i difetti strutturali.
- Il disastro del 2012 presso la [fabbrica Ali Enterprises](#) in Pakistan, che venne dichiarata come sicura da una società di audit sociale poche settimane prima che un incendio uccidesse oltre 250 lavoratori, intrappolandoli dietro finestre sbarrate, con una sola uscita antincendio agibile.

“ Anche se il RINA aveva certificato la fabbrica come sicura, in realtà era una trappola mortale che è costata la vita a mio figlio e a più di 250 altre persone,”

[Saeeda Khatoon](#), presidente dell'associazione delle vittime dell'incendio della fabbrica Ali Enterprises – Ali Enterprises Factory Fire Affectees Association

Attualmente, i ricorsi contro le società di audit sociale per rendere l'industria di auditing sociale responsabile dal punto di vista legale non vengono effettuati. A oggi, sono stati presentati solo due ricorsi:

- Una [denuncia penale](#) presentata nel 2014 in Italia contro la società italiana RINA,<sup>3</sup> che rilasciò la certificazione sociale alla fabbrica Ali Enterprises nel 2012;
- Una [causa](#), per illecito civile, intentata nel 2015 in Ontario, Canada, contro una società francese, Bureau Veritas, a riguardo della presunta negligenza mostrata durante i controlli delle fabbriche dell'edificio Rana Plaza.

Nessuno dei due ricorsi ha determinato un riconoscimento di responsabilità delle aziende certificatrici. Ciò detto, gli auditor sociali non operano in un vuoto legislativo. Questo rapporto delinea approcci innovativi in merito alla [responsabilità dell'auditor sociale](#), fornendo alle vittime soluzioni per accedere ai rimedi giurisdizionali. A titolo di esempio, il diritto francese sembra fornire agli individui colpiti una strategia favorevole per citare in giudizio una società di audit sociale conformemente al contratto di audit sociale. La legge tedesca permette di dimostrare che un auditor sociale ha il dovere legale, a cui è stato delegato, di tutelare i lavoratori. Alcune teorie di *common law* sull'illecito civile costituiscono una guida per stabilire un obbligo di diligenza da parte dell'auditor sociale nei confronti dei lavoratori danneggiati, da cui può derivare la responsabilità per negligenza. Il *Trafficking Victims Protection Reauthorization Act* degli Stati Uniti (USA) rappresenta una strada potenziale per le vittime di lavoro forzato per fare causa a un auditor sociale, per aver tratto vantaggio dallo sfruttamento del lavoro.

Un'altra possibile area di contenzioso riguarda un eventuale reclamo da parte dei consumatori contro uno schema di certificazione. Una [causa](#) nello Stato di Washington, negli Stati Uniti, contro la Rainforest Alliance, mostra la fattibilità di presentare ricorso, anche se tali ricorsi non consentirebbero ai lavoratori e alle comunità colpite di venire risarcite.

3 La risposta del RINA alle accuse è consultabile [qui](#).

Ciononostante, gli sforzi, volti a garantire la responsabilità legale delle società di audit sociale, si scontrano con le limitazioni dei quadri giuridici esistenti e con le difficoltà [sistematiche di accedere ai rimedi](#). Queste ultime includono:

- | i pericoli e le difficoltà che le vittime affrontano nel raccogliere le prove;
- | le difficoltà nello stabilire un nesso causale tra l'audit e il danno subito; e
- | il caso di audit subappaltati e le difficoltà tipiche dei contenziosi transnazionali.

Affrontare queste sfide richiede una riforma contrattuale e legale, oltre a garanzie contro le ritorsioni nei confronti delle vittime che intraprendono un'azione legale. I negoziati sulle [leggi relative alle due diligence obbligatoria su diritti umani e ambiente](#) (mHREDD) e un [trattato giuridicamente vincolante](#) su imprese e diritti umani, rappresentano un'occasione cruciale nell'assicurare che le vittime di abusi abbiano un accesso effettivo al rimedio legale, anche per i reclami contro le società di audit sociale e laddove i reclami abbiano una dimensione transnazionale.

Gli Stati dovrebbero introdurre dei regimi di responsabilità civile e penale efficaci per le imprese e negare agli audit e le certificazioni sociali lo status di prova della *due diligence* sui diritti umani. A loro volta, le società di audit sociale, in quanto aziende, devono essere soggette alle leggi mHREDD e ai conseguenti regimi di responsabilità.

Al contempo, garantire la responsabilità dell'auditor sociale non dovrebbe distogliere l'attenzione dal ritenere i marchi e i fornitori responsabili delle violazioni dei diritti umani. Le aziende non devono basarsi solo su audit sociali e certificazioni. Al contrario, dovrebbero adottare un approccio trasformativo alla *due diligence* sui diritti umani, che vada ben oltre l'auditing sociale.

## Raccomandazioni

- | **Gli avvocati e i rappresentanti legali** sono invitati a prendere spunto dalla nostra ricerca e a sostenere gli sforzi, per far sì che le società di audit sociale rispondano dei danni ai diritti umani.
- | **I governi** dovrebbero eliminare le limitazioni imposte alla giustizia, che favoriscono l'impunità delle imprese. Dovrebbero promulgare leggi sulla mHREDD che prevedano anche responsabilità civili e penali, **compreso ad esempio l'inversione dell'onere della prova per le richieste di risarcimento civile, misura volta a garantire alle vittime l'accesso a risarcimenti e rimedi**. I governi dovrebbero assicurare che tutte le aziende, comprese le società di audit sociale, siano soggette a queste leggi e ritenute responsabili dei danni causati ai diritti umani. I governi dovrebbero stabilire, con la legislazione mHREDD, che gli audit sociali e le certificazioni non equivalgono alla *due diligence* sui diritti umani. Infine, i governi devono assicurare che chi denuncia violazioni e abusi commessi da aziende sia protetto da ritorsioni.
- | **Le aziende, comprese le società di audit sociale**, dovrebbero rispettare i diritti umani in accordo con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani (UNGPs), assicurando un'efficace *due diligence* sui diritti umani, mediante un significativo coinvolgimento degli aventi diritto. Le aziende dovrebbero proteggere dalle ritorsioni coloro che denunciano violazioni e abusi e intraprendono azioni legali. Le aziende dovrebbero introdurre modifiche contrattuali permettendo agli aventi diritto interessati di esercitare i diritti a favore di terzi ed eliminare le restrizioni sulla divulgazione di rapporti di audit e dei contratti sottostanti.